

Recensione

"Incantare le sirene" La sfida della cultura a fede e teologia

— Enrico Zarpellon

L'ultimo saggio scritto a quattro mani dai teologi Stella Morra e Marco Ronconi è costruito come una pièce teatrale.

Davanti alle "sirene del mondo", anche alla chiesa e alla teologia è data una doppia possibilità: fare come Ulisse, che turò le orecchie ai compagni di viaggio perché non fossero ammaliati dal canto delle sirene; oppure, come suggerisce papa Francesco, imitare Orfeo, il quale "intonò una melodia più bella, che incantò le sirene". Su questa immagine evocativa si appoggia l'ultimo interessante saggio di Stella Morra e Marco Ronconi, "Incantare le sirene. Chiesa, teologia e cultura in scena" (EDB, 280 pp., 21 euro). Stella Morra è professore di teologia fondamentale all'Università Gregoriana di Roma, dove dirige il "Centro fede e cultura Alberto Hurtado", al quale collabora anche l'altro autore, il teologo Marco Ronconi.

Lo snodo tematico del libro ruota attorno al rapporto tra fede (tanto nella sua praticabilità concreta ed ecclesiale quanto nella teologia che esprime) e cultura. La questione culturale, infatti, è per il cristianesimo complessa (a partire dall'uso ambivalente che facciamo del termine "cultura") e cruciale: non possiamo dimenticare che siamo tutti dentro a uno solo dei punti di vista possibili ("neppure in quanto credenti o in quanto chiesa, e neppure in quanto assistiti dallo Spirito Santo, possiamo cancellare la nostra

natura di creature, situate in un punto della storia e non in quello di Dio") e che la grazia "suppone la cultura" dato che "il dono di Dio si incarna nella cultura di chi lo riceve" ("Evangelii

“
Il libro nasce da "pratiche di conversazione" raccogliendo l'esperienza della didattica e dell'apprendimento.

gaudium" 115).

Morra e Ronconi scelgono di articolare il saggio secondo la simbologia di una pièce teatrale. Viene allestito uno scenario (di cosa parliamo quando parliamo di cultura) e in quanto personaggi ripercorriamo le indicazioni del regista (a partire da "Gaudium et spes"). Tocca poi immaginare una sceneggiatura (esiste una cultura cri-

stiana?), mettersi alla prova secondo un canovaccio esemplare (i sacramenti come pratica culturale), e appropriarsi di alcuni strumenti scenici (dai cultural studies alle comunità di pratica). L'ultima intrigante parte del saggio offre, come altrettante questioni da mettere in scena, quattro tesi legate alla forma ecclesiale.

Incantare le sirene è un libro che "nasce da pratiche di conversazione, raccogliendo l'esperienza della didattica e dell'apprendimento". Un libro di studio, va detto, ma che può trovare molti lettori soddisfatti fra quanti (magari già impegnati nella riflessione sulla pratica ecclesiale) accetteranno la sfida di attraversarne con pazienza le pagine. Pagine che aprono percorsi e domande, offrendo metodi per provare a rispondere insieme. "Abbiamo predisposto tutto il necessario per la rappresentazione", scrivono gli autori. "Quello che servirebbe ora è la messa in scena" secondo due canali: "Il dibattito accademico da una parte, e le «pratiche di conversazione» dall'altra, a tutti i livelli di soggettività ecclesiali".

Un buon saggio, come è questo, richiede insomma le azioni e le parole di altri, in una rappresentazione condivisa e sempre in fieri. Sipario?

